

‘Io non c’entro! - parola di editore’

di Aulo Gasparri

Nella biblioteca comunale di Portoferraio ho trovato una interessante “Descrizione istoriografica dell’Isola d’Elba” compilata dal dott. Lorenzo Taddei Castelli, “canonico della cattedrale di Massa Marittima e della Santità di Pio VII e della Santa Sede, protonotare apostolico d’onore.” Dedicato a Sua Eminenza il cardinale conte Anton Felice Ghigi Zondadari, arcivescovo di Siena, fu pubblicata a Firenze nei primi mesi del 1814 dalla “Stamperia del Giglio”.



È un opuscolo di una trentina di pagine, preceduto da una lettera dedicatoria e da una prefazione per chi legge. Deve considerarsi una piccola guida, concisa ma erudita e ben documentata. Quella di Arsenne Thiebaut de Bernard — “Voyage à l’île d’Elbe” — era appena uscita, ma sconosciuta al nostro scrittore, che invece sostiene aver attinto dalle operette dell’agostiniano Cesarotti, uscite nel 1784 e 1789. (Per

un deviante scambio di vocali ho il fondato sospetto che si riferisca al padre Cesaretti, autore di una “Storia di Piombino”.)

L’opuscolo del Taddei Castelli contiene anche tre sonetti composti dal padre dott. Lazzaro, antibonapartista, dedicati “All’isola d’Elba”, “Alle miniere di ferro di Rio” e “Al Granduca Pietro Leopoldo” (“O d’Austriaci Eroi Augusto figlio...” — questo l’“incipit”).

A libro ormai stampato, l’editore si è sentito in dovere di ragguagliare “il benigno lettore” (così lo chiama il canonico Taddei Castelli) dei mutamenti intervenuti nel dominio dell’isola, passata improvvisamente ed inaspettatamente da quello dei Lorena e dei Boncompagni-Lodovisi a quello di Napoleone. Ed ha ritenuto di aggiungere nell’ultima pagina — molto in evidenza — una curiosa e singolare “Protesta dell’Editore” a scampo di equivoci e di rimproveri che potessero venire rivolti all’autore. Trova il modo, insomma, l’editore di declinare ogni responsabilità sul contenuto encomiastico dell’opuscolo nei confronti dei precedenti regimi. Come dire: “Io non ne ho colpa! Io non c’entro!”.

Ed ecco la

PROTESTA DELL’EDITORE

Publicando la presente Opera è necessario di avvertire, che la medesima fu compilata prima che seguissero i passati avvenimenti relativi al nuovo destino dell’Isola d’Elba, restata ora sotto il dominio del già Imperator de’ Francesi. Questa è pertanto la cagione, per cui nel decorso dell’istoria non parlasi punto del nuovo Principe dell’Isola, né delle circostanze che l’hanno accompagnato, o del nuovo ordine di cose ivi stabilito; e ciò serva a scampo di qualunque rimprovero che potesse farsi all’Autore della medesima.

Si aggiunga soltanto che a norma del Trattato concluso in Parigi il dì 11. Aprile 1814., e dell’addicazione già fatta dall’Imperator Napoleone di ogni suo diritto sull’Impero Francese e sul Regno d’Italia, essendogli stata assegnata la detta Isola d’Elba come suo soggiorno e Principato per esser da lui posseduto in piena Sovranità, egli giunse a Portoferraio il dì 4. Maggio 1814. e sbarcatovi col seguito di vari generali ed altre persone, fu quindi messo in possesso della medesima, ove attualmente risiede con una special Corte, avendo in seguito ricevuti equipaggi, domestici e truppa per sostenere, benché in un circoscritto territorio, quel grado che è comportabile con le sue circostanze.

INSIGNITO
DAVIDE
D’ORO



VIGELBA s.r.l.

ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Via B. Buozzi, 1 — C.P.89 - Tel. (0565) 916779
57037 PORTOFERRAIO